

[ IL CASO ]

# Smart working, la proposta di legge “Così si può aumentare la produttività”

SOLO IL 6,1% DEI DIPENDENTI LAVORA A DISTANZA PER UN QUARTO DEL TEMPO, IN DANIMARCA IL 14%. E SOLO IL 31% GESTISCE GLI ORARI IN MODO FLESSIBILE CONTRO IL 52% TEDESCO

Non è vero che fermandosi alle canoniche otto ore si è meno produttivi di chi ne lavora dodici. Né che stando a casa, o perfino in palestra, si è meno efficienti di uno stakanovista dell'ufficio. Slegare l'impiego da luoghi e tempi fissi: l'obiettivo dello *smart work*, all'italiana lavoro agile, è aiutare le aziende a risparmiare e i dipendenti a conciliare meglio vita privata e professionale. In Italia se ne fa ancora poco. Secondo il Politecnico di Milano solo il 6,1% dei dipendenti lavora a distanza per almeno un quarto del tempo, contro il 14% della Danimarca. E solo il 31% può gesti-



re in maniera flessibile i propri orari, rispetto al 52% tedesco. La proposta di legge presentata la scorsa settimana da Alessia Mosca (Pd), Barbara Saltamartini (Ncd) e Irene Tinagli (Sc) vuole snellire alcune delle rigidità che hanno ostacolato la diffusione dello *smart work*. Prima di tutto, nel testo non si parla del

«telelavoratore» come figura speciale, in modo da coinvolgere tutti i dipendenti in modo orizzontale. Lo strumento viene poi adattato alle nuove tecnologie come smartphone e tablet, anche sgravando le aziende dall'obbligo di certificazione dell'ambiente di lavoro.

Intanto sono circa quaranta le imprese che hanno aderito alla *Giornata del lavoro agile* promossa per il 6 febbraio dal Comune di Milano, con l'appoggio di Assolombarda, Aidpe di tutti i sindacati. Alcuni dipendenti di Ibm e Coca Cola, di Coop e Bpm, ma anche 14mila colletti bianchi del Municipio sperimenteranno per ventiquattro ore l'attività da casa. Conviene, stima il Politecnico: la produttività aumenterebbe del 5,5%, per un risparmio potenziale di 37 miliardi di euro.

(f.san.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA